# IL FAGIOLO MAGICO

Fiaba raccontata

C'era una volta, tanto tempo fa, un ragazzino di nome Giacomino che viveva in una casetta di campagna; purtroppo il suo papà era morto molti anni prima e lo aveva lasciato solo con la mamma.
Da allora i due poveretti vivevano di stenti ed erano costretti ad arrabattarsi per sopravvivere.

L'unica cosa che possedevano era una mucca, che il papà di Giacomino aveva comperato poco prima di morire, affinché alla sua famiglia non mancasse mai una bella tazza di latte caldo.
Un brutto giorno però la mucca smise improvvisamente di fare il latte. La mamma allora chiamò Giacomino e lo pregò di andare al mercato a vendere la mucca, per cercare di ricavarne qualche soldo per tirare avanti ancora un po'.
Giacomino, nonostante volesse molto bene a quell'animale, obbedì alla sua mamma e s'incamminò lemme lemme verso la piazza del mercato.
Al mercato però non trovò nessuno disposto a comperare una mucca che non facesse il latte e i passanti lo deridevano e lo prendevano in giro.

All'improvviso però gli si avvicinò un signore dall'aspetto bizzarro, che con fare gentile, si disse disposto ad aiutarlo. E così fece: acquistò la mucca e gli diede in cambio nientedimeno che una manciata di fagioli magici!
Giacomino era al settimo cielo e non vedeva l'ora di mostrare alla mamma quel piccolo tesoro.
Corse a perdifiato fino a casa, ma quando la mamma vide i fagioli andò su tutte le furie e li scaraventò fuori dalla finestra.
Cadde la notte e tutto intorno si tacque. I fagioli che la mamma aveva lanciato dalla finestra però non riposavano, anzi, iniziarono a germogliare! Subito nacquero le prime foglioline, poi spuntò una piantina tenera e delicata, che in pochi minuti iniziò a crescere a dismisura e oltrepassò le nuvole.

La mattina seguente Giacomino
si svegliò di buon'ora
e corse fuori per attingere
l'acqua dal pozzo.
Non poteva credere ai suoi occhi!
Che cos'era quell'enorme
pianta di fagiolo?
E dove portava?

Spinto dalla curiosità
decise di arrampicarsi.
Iniziò a salire e pian piano
vide la sua casa che si
allontanava, e gli alberi
e la terra che si facevano
piccini, piccini…